



Battisteri e Fonti Battesimali
nelle chiese romaniche, gotiche e rinascimentali di Piemonte e Valle d'Aosta



PIOSSASCO (TO)

Parrocchiale di San Vito
Fonte battesimale del 1461
Lettura delle iscrizioni

Mario M. Falchi
per ChieseRomaniche.it

**BATTISTERI E
FONTI BATTESIMALI**
Pietra, forme e iscrizioni





PIOSSASCO (TO) – Parrocchiale di San Vito Fonte battesimale del 1461

Lettura delle iscrizioni e analisi dei principali elementi simbolici

La collana “**Battisteri e Fonti Battesimali**” raccoglie schede dedicate ai fonti battesimali conservati nelle chiese romaniche, gotiche e rinascimentali del Piemonte e della Valle d’Aosta. L’obiettivo è **valorizzare un patrimonio di grande interesse** per la storia dell’arte sacra, della liturgia e della vita religiosa, mettendo in evidenza iscrizioni, simboli, decorazioni e caratteri storico-artistici dei manufatti.

In questo quadro si inserisce il fonte battesimale dell’antica parrocchiale di **San Vito a Pioiasco**, datato 1461 e ricondotto ai modi degli Zabrieri, che costituisce una significativa testimonianza della cultura figurativa, religiosa e devozionale del tardo Medioevo piemontese. Il manufatto presenta elementi di particolare interesse epigrafico, simbolico e araldico.

La scheda dedicata a Pioiasco esamina il fronte del catino, dove compare una lunga iscrizione latina che ricorda la committenza di Gabriel de Burris di Pioiasco, venerabile uomo di chiesa, signore e presbitero, nonché priore della chiesa di San Vito. L’iscrizione attesta che l’opera fu fatta eseguire in onore di Dio, della beata Vergine Maria, dei beati martiri Vito, Modesto e Crescenzo, e di tutte le Schiere Celesti. Particolare rilievo assumono anche i blasoni de Burris inseriti nella composizione del fronte del catino, che legano il manufatto alla memoria della committenza e al contesto locale.

L’analisi prende inoltre in esame l’estradosso del catino, posto sotto una modanatura fungente da cornice, dove otto trapezoidi convessi alternano quattro campi anepigrafi e quattro campi recanti il blasone de Burris. Stelo e piede risultano invece anepigrafi. Ne emerge un fonte battesimale di notevole interesse, nel quale funzione liturgica, devozione, memoria del committente e linguaggio araldico risultano strettamente intrecciati.

La presente scheda fa parte di una raccolta che, almeno allo stato attuale, dedica una **particolare attenzione ai fonti battesimali attribuiti ai fratelli Zabrieri** o riconducibili ai modi dello stile Zabrieri. Nel caso di Pioiasco, come precisato nella scheda, in assenza di documentazione archivistica probante la qualifica “Zabrieri” deve essere intesa come riferimento ai modi degli Zabrieri.

Il riferimento agli **Zabrieri** rinvia a una tradizione scultorea di particolare rilievo nella storia dei fonti battesimali del Piemonte e dell’area alpina. In assenza di documentazione archivistica probante, il richiamo ai modi dello stile Zabrieri va inteso come indicazione di affinità formali e decorative, utili a collocare il manufatto entro un contesto storico-artistico omogeneo. In questo senso, la menzione degli Zabrieri contribuisce a leggere il fonte battesimale non solo come oggetto



liturgico, ma anche come testimonianza della cultura figurativa, della scultura in pietra e dell'arte sacra del territorio.

I **fratelli Zabrerri**, attivi tra Quattrocento e primo Cinquecento nell'area alpina e subalpina, sono ricordati per una produzione scultorea legata in particolare a fonti battesimali, portali, acquasantiere e altri elementi in pietra di destinazione liturgica. Il loro linguaggio si distingue per l'uso di forme architettoniche nette, decorazioni vegetali, simboli religiosi, iscrizioni e richiami araldici, capaci di fondere funzione, devozione e ornamento.

PIOSSASCO – Antica parrocchiale di San Vito

- Fonte battesimale Zabrerri 1461 : sul fronte del catino -

◆HOC◆OPVS◆FECIT
◆DEI◆ET◆BEATE

◆FIERI◆VENERABILI^S
MARI(E)◆VIRGINIS◆AC

◆RELIGIOSVS◆DO
◆BEATO(RVM)◆MARTIRV̂(M)



MINVS◆P̄RA(ESBI)TER◆
◆VITI◆MODESTI◆AT

GABRIEL◆DE◆BVRRIIS
Q(V)E◆CRESENCIE◆ET

◆DE◆PLOSASCHO◆PRI
◆TOCIVS◆CVRIE◆CE



OR◆ECCLEZIE◆SANC
LESTIS◆M̄CCCC̄LXI

TI◆VITI DE◆DICTO
✠ LOCO◆AD◆HONORĒ(M)



Hoc opus fecit fieri venerabilis religiosus dominus praesbiter Gabriel de Burriis de Plosascho, prior ecclesie sancti Viti de dicto loco, ad honorem Dei et beate Marie Virginis ac beatorum Matirum Viti, Modesti atque Cresencie et tocius Curie Celestis M̄CCCC̄LXI.

Gabriele de Burris di Piossaco, venerabile uomo di chiesa, signore e presbitero nonché priore della chiesa di san Vito di detta località, fece eseguire quest'opera in onore di Dio, della beata Vergine Maria, dei beati martiri Vito, Modesto, Crescenzo, e di tutte le Schiere Celesti - MCCCCLXI.

Nota :

La contrazione BEATO(RVM) è resa con lo stenogramma 2[^] e la contrazione ATQ(V)E con il segno enclitico 3.

- Fonte battesimale Zabrerri 1461 : sull'estradosso del catino -

Sotto una modanatura fungente da cornice, 8 trapezoidi convessi : quattro anepigrafi si alternano a quattro portanti il blasone de Buris, secondo lo schema di cui sopra.

- Fonte battesimale Zabrerri 1461 -

Anepigrafi lo stelo ed il piede.

